



Parco Pineta
Il cuore verde della Lombardia

UNA VITA DA RANA





Giulia si svegliò una bella sera di inizio marzo. Bella per le rane, s'intende, visto che stava piovendo!

Eh, sì, perché Giulia non era una bambina, ma una simpatica ranocchia di bosco, tutta marroncina, col musetto appuntito, le gambe lunghe lunghe e una macchia nera dietro l'occhio.

Aveva passato l'inverno sotto
terra nel bosco ed era stata
risvegliata dalla prima
pioggerella di fine inverno.



Saltellando – e, badate bene, la nostra Giulia sa fare balzi anche di due metri – si avviò verso lo stagno. Certo, non uno stagno qualsiasi, ma proprio quello in cui era nata qualche anno prima.



Arrivò allo stagno e si guardò intorno. L'acqua e le sponde brulicavano di rane rosse. Il suo sguardo incontrò quello di un bel ranocchio, che si chiamava Bruno, e capirono subito di voler mettere su famiglia assieme.





Trovarono un angolo tranquillo dello stagno e Giulia depose una palla di gelatina contenente ben 1000 piccole uova nere.



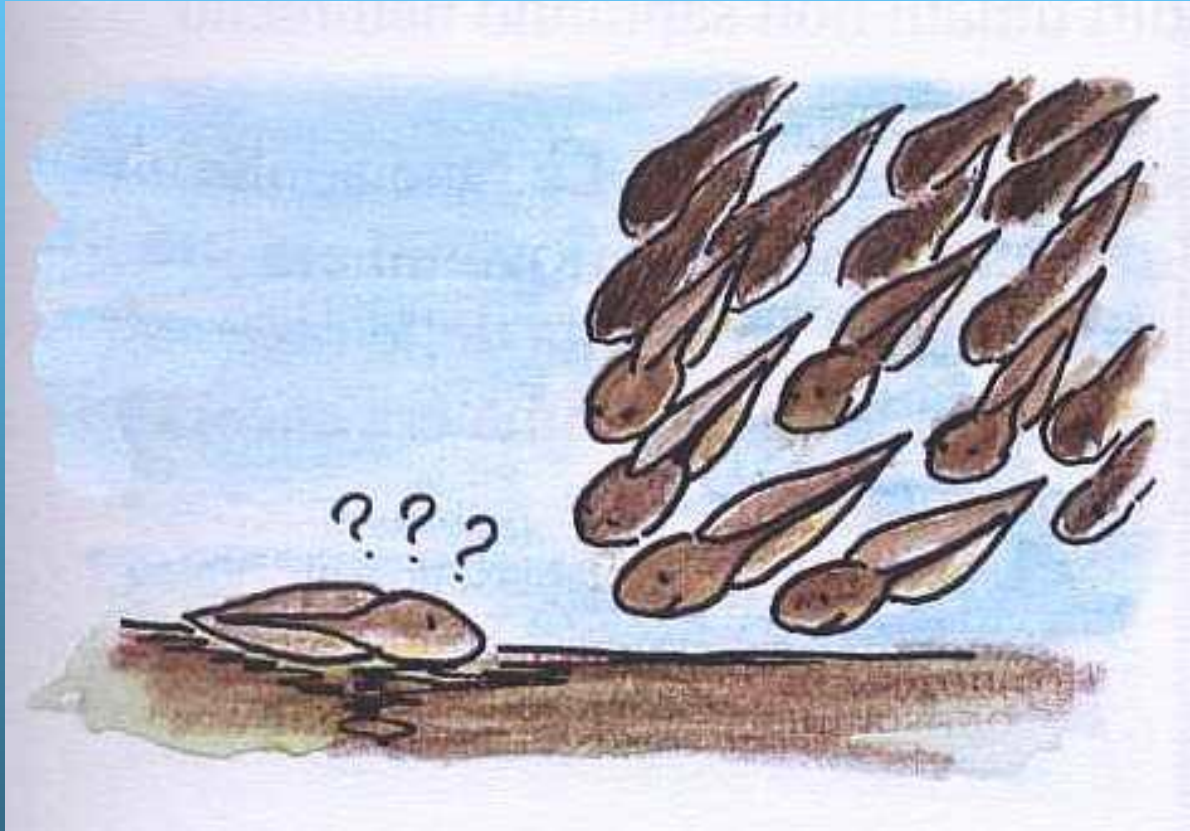
Giulia sospirò. “I nostri piccoli: se la dovranno cavare da soli. Noi dobbiamo tornare al bosco: qui nello stagno moriremmo di fame”. Giulia e Bruno guardarono a lungo un’ultima volta le loro uova e poi si allontanarono saltellando in direzione del bosco.





Passarono 2 settimane e, dentro un uovo, un piccolo girino cominciò a dimenarsi e all'improvviso si ritrovò libero, fuori dalla gelatina che lo aveva protetto per tutto quel tempo. Era nato Giovanni.

Intorno a lui centinaia di altri girini, le sue sorelle e fratelli (vi ricordate, ne aveva quasi mille!) e tutti i figli delle altre rane dello stagno.





Giovanni incominciò a guardarsi intorno con curiosità, quando su una foglia vide una strana creatura color marrone fango con un guscio sulla schiena. Timidamente si avvicinò. “Ciao, chi sei?” chiese un po’ esitante.

“Sono Enea la limnea, una chiocciola d’acqua. Non vedi che striscio”
“Piacere , Giovanni” disse il girino



FRANCISCO FA IL
PIENO D'ARIA



Ma la sua attenzione venne attirata da un bellissimo insetto, ovale e lucido lucido, che nuotava velocemente nello stagno. “Ehilà” gridò tutto contento.

Ma lo stagno è pieno di creature pericolosissime.... beh non per noi, ma sicuramente per chi è piccolo piccolo come Giovanni.

Per fortuna il girino si accorse in tempo che quel che gli stava venendo incontro a tutta velocità aveva l'aria feroce e famelica di qualcuno che vuole mangiarti.

Era Francisco, coleottero ditisco.

“Per un pelo!” pensò il girino, dopo essersi portato fuori tiro con uno scatto degno di un campione, “devo stare più attento o qui finisco male”.



Poco dopo Giovanni notò un altro animaletto che nuotava a pancia in su, con certe zampe lunghe che parevano remi.

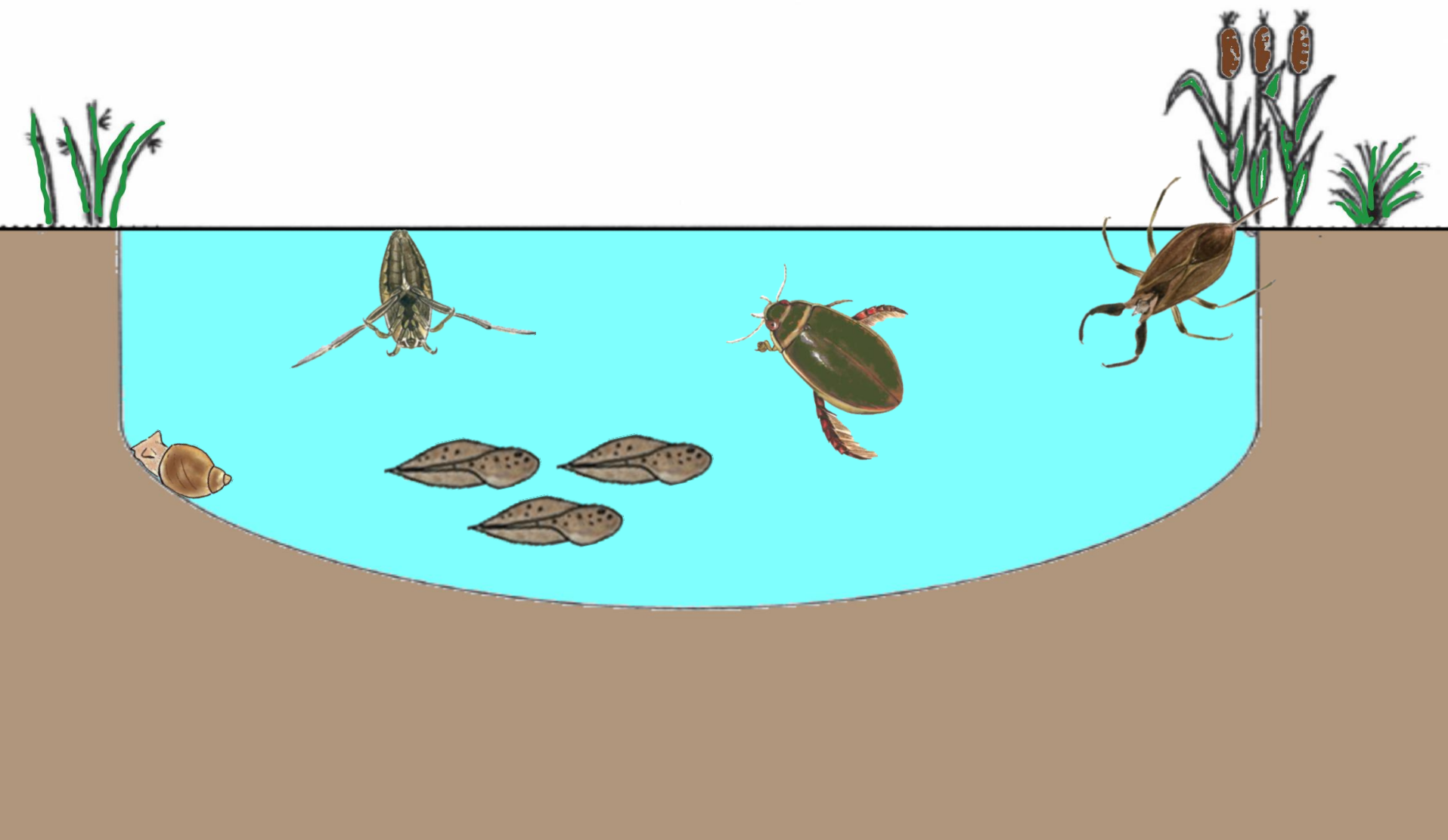
Era Carletta la notonetta. Giovanni decise di essere prudente e di osservarla da lontano. La notonetta dopo pochi istanti scattò in avanti e catturò un insettino, per succhiarselo come voi fareste con un succo di frutta. Giovanni dalla paura cominciò a indietreggiare, ritrovandosi vicino alla riva.



“Attento” gli gridò un fratellino. Giovanni questa volta fece un balzo in avanti, sfuggendo per un soffio alle tenaglie di Gastone, lo scorpione d’acqua.

“Quanti pericoli sott’acqua” disse Giovanni “Dobbiamo stare attenti e non fidarci di nessuno”.







GIOVANNI SI ALLENA AD
USARE LE NUOVE GAMBE

Passato un mesetto, si accorsero che qualcosa stava cambiando: a ogni girino erano spuntate due belle gambette, dietro, vicino alla coda, e dopo poco tempo crebbero anche le gambe davanti.

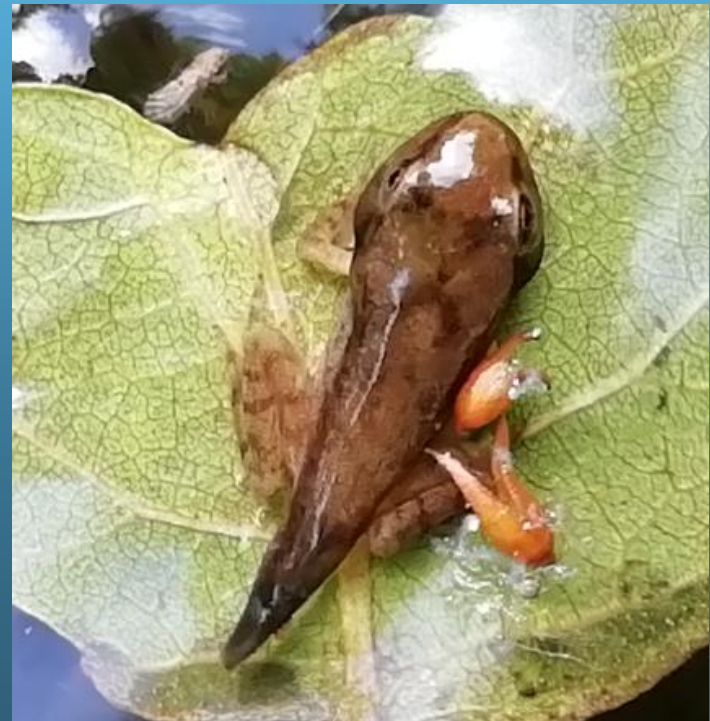


La coda diventava ogni giorno più corta.
Di lì a poco poterono anche uscire dall'acqua.





Mentre si riposavano sul bordo dello stagno , una zanzara passò ronzando accanto a loro e - zap - Giovanni tirò fuori la lingua di scatto e catturò l'insetto. "Però, che buona!", pensò, e si riempì il pancino di insetti fino ad essere pieno da scoppiare



Quanti cambiamenti c'erano stati nelle ultime due settimane! Prima erano girini, con la coda e senza zampe. Ora erano piccole rane, con certe zampe così lunghe da poter fare dei balzi strabilianti. Senza contare che ora respiravano aria e potevano uscire dallo stagno.

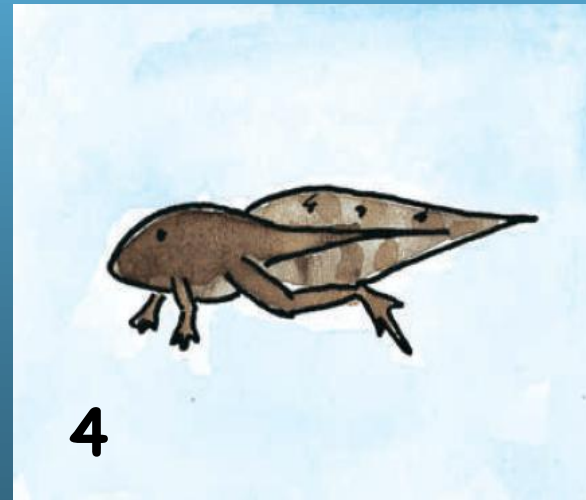
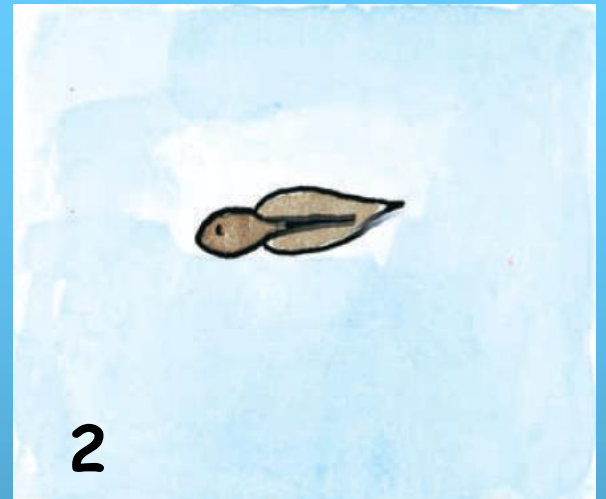
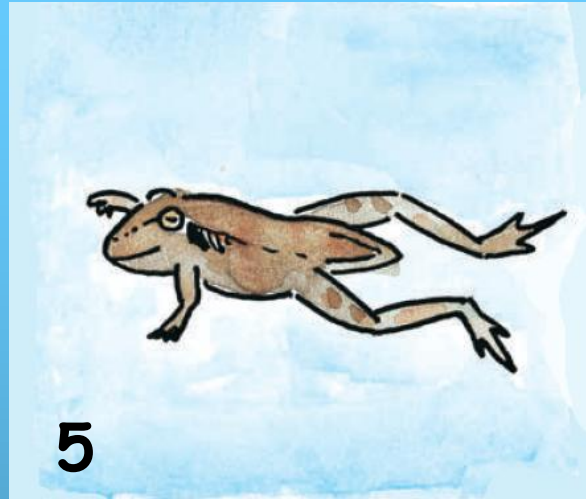
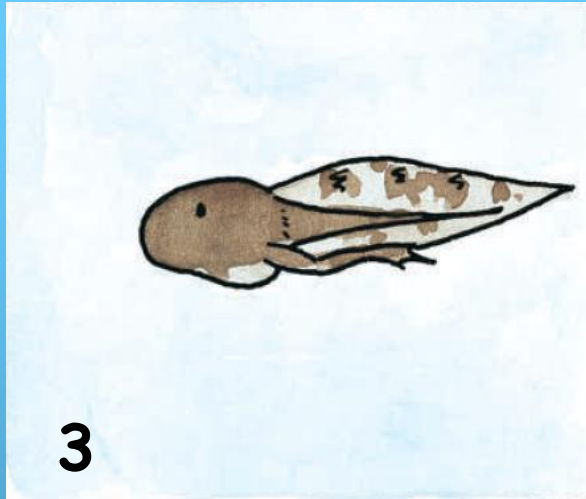


Giovanni sentì che era tempo di andare a vivere nel bosco. Sotto l'ombra di una grande quercia, vide un mucchietto di rami e foglie e ci si infilò sotto, andando a sbattere il naso contro quello di Giulia.



Giulia lo guardò e gli occhi le si inumidirono. “Il mio piccolo” mormorò.
Giovanni finalmente tranquillo e felice abbracciò la sua mamma.







Parco Pineta
Il cuore verde della Lombardia

UNA VITA DA RANA



Fine